

## LA SPEDIZIONE

# DIARIO DELLA SPEDIZIONE AL POLO NORD: APRILE 2001

L'interessante "Speciale del TG 1" di domenica 6 giugno scorso condotto da Monica Maggioni — presenti in studio gli amici giornalisti Rai Paolo Giani e Daniele Valentini, quest'ultimo figlio dello storico conduttore del TG i degli anni 90, il canuto Massimo Valentini — ha riportato l'attenzione degli italiani sui viaggi estremi con la proiezione di meravigliose immagini di alcune spedizioni al POLO NORD. E proprio per ricordare agli amici di INIZIATIVA una fantastica impresa, riporto, di seguito, il diario della spedizione al Polo alla quale presi parte nell'Aprile 2001.

Quale italiano che nel terzo millennio per primo ebbe l'opportunità di raggiungere — esattamente il 13/4/2001 — il punto estremo del mondo, il mitico POLO NORD, ancora oggi mi considero orgoglioso, soddisfatto e raggianti per aver partecipato alla grande spedizione polare "celebrativa" di quella ben più famosa e rimasta nella storia delle famose spedizioni del 900 — capitanata dal Principe esploratore Luigi Amedeo di Savoia, leggendario Duca degli Abruzzi, a bordo della sfortunata nave baleniera "Stella Polare".

E' stata e resterà per sempre nel mio cuore, nella mia mente, fra i miei ricordi una esperienza indimenticabile che — al pari degli altri avventurosi viaggi automobilistici effettuati nel mondo — ha lasciato in me un indelebile segno di valenza scientifica, morale, culturale, sportiva e religiosa. I disagi e le sofferenze patiti furono certamente superati dalle grandi gioie ed emozioni in un turbinio di sentimenti che si accavallavano nella mente e scorrevano davanti ai miei occhi quando sul gelido pack fissai lo sguardo verso l'infinito ma soprattutto verso lo splendido, suggestivo orizzonte di un inenarrabile bianco paesaggio polare.

Per una serie di coincidenze, fui il primo italiano a raggiungere il Polo Nord, con grandi doglianze da parte di Mike Bongiorno. Questo il motivo: la lotta mediatica ingaggiata fra Mediaset (sponsor ufficiale del progetto "Duca degli Abruzzi") e la RAI — che all'ultimo momento, per battere sul tempo Mediaset, organizzò una mini spedizione al Polo affidandola all'italo norvegese Petter Johannsen nella ricorrenza del 750 anniversario della traversata polare compiuta con il dirigibile Norge dal famoso Roald Amundsen, di cui Johannsen è il pronipote — fece sì che solo io, fra tutti i 49 componenti la nostra spedizione, raggiungessi insieme agli avversari il Polo, annullando di fatto il vantaggio di quel difficoltoso viaggio al Polo di quattro persone ed un operatore televisivo i quali "dovevano raggiungere il Polo Nord prima di Mike Bongiorno". E così, mentre i componenti la nostra mega spedizione, nel bene e nel male proseguivano sulla piatta banchisa polare (non esistono montagne come invece erroneamente sostenuto da un corposo servizio di Alessandra Farkas corrispondente da New York del Corriere della Sera e da me confutato proprio su Iniziativa di Febbraio 2010) percorrendo Km. con gli sci ed elicotteri fra soste e disagi dovuti al maltempo ed al freddo "polare", quella sottile odiosa lotta di primogenitura di immagini televisive indirettamente mi premio, offrendomi la possibilità di raggiungere, appunto quale primo italiano di questo secolo e quindi del terzo millennio, la latitudine estrema del 90° parallelo Nord. Fu una inimmaginabile soddisfazione, un grande onore che manifestai sul pack polare con la ripetuta esposizione del Gagliardetto della Città di Cosenza, ufficialmente consegnatomi dall'allora Sindaco, l'indimenticabile On. Giacomo Mancini.

Dopo queste doverose puntualizzazioni, ecco - trattato per singoli argomenti - il resoconto di un incredibile viaggio ai confini del mondo che, oltre l'impegno sportivo, si manifestò di largo spessore culturale.

### Capo Base HATANGA (Alta Siberia)

Il villaggio di Hatanga è uno dei punti estremi del mondo, da dove Partono tutte le spedizioni polari e ciò per motivi pratici, tecnici, scientifici. Infatti, spostandosi continuamente il Polo magnetico da Est verso Ovest (e sistematicamente dono circa 15 minuti il nudo 900 di latitudine si deve nuovamente determinare con strumenti scientifici per tutte le 24 ore dove peraltro mai si è al buio), una avventura polare non dovrebbe mai iniziare, invece, dai punti cardinali opposti, ov-

vero da Ovest verso Est, partendo ad esempio dal Canada o dall'Alaska. Verrebbero così vanificati, come spesso accaduto durante le cosiddette "ore notturne", gli sforzi compiuti dagli "esploratori" i quali, dopo il meritato riposo, potrebbero ritrovarsi il mattino seguente ancora più indietro, geograficamente parlando, dal punto dove erano partiti il giorno prima...

Hatanga è il centro ed il cuore dell'Alta Siberia. Il suo nome significa "Paese della Grande Acqua" perché ultimo avamposto portuale verso il Mare Glaciale Artico che si raggiunge risalendo l'omonimo fiume lungo 400 km., verso la banchisa polare, distante, però, ben 2400 km. Hatanga è anche la più alta frontiera settentrionale di boschi nel mondo prima dei grandi ghiacciai. Il primo insediamento umano di cui si abbia concreta traccia risale al 1626 quando ad Hatanga arrivarono i cosacchi. I suoi primi abitanti, però, furono i NGANASSANI, antico popolo che risale all'anno Mille e la cui etnia nel 2001 si era ridotta ad ormai sole 36 persone e quindi, purtroppo, in via di rapida estinzione. Altra etnia, ma più numerosa, è quella DOLGAN. Questi due popoli di provenienza "caucasica siberiana" vivono insieme, nel grande freddo, da quasi mille anni ed in perfetta simbiosi, così come, da circa 100 anni, hanno accettato la presenza della razza dei russi europei che da sempre, quanto per intuibili motivi, detiene il potere politico e sociale. Hatanga — nella cui fredda regione in passato erano installati i famigerati GULAG, è ora un piccolo agglomerato di case, capanne, containers, dove però vi abitano civilmente circa mille persone occupate nella caccia, pesca e nelle miniere di carbone; miniere che, nonostante le assicurazioni ricevute, non ci fu concesso visitare, causa, ci venne detto, condizioni atmosferiche avverse.

### I RICEVIMENTI UFFICIALI

Nikolaj Fokin, Governatore del Circolo Autonomo Nazionale del TAYMIR, vasta area regionale di 336.000 kmq., ci ricevette unitamente all'altra autorità istituzionale del paese, il comandante del piccolo aeroporto, struttura nevralgica per gli spostamenti, considerate le enormi distanze siberiane. Sono presenti, oltre M. Bongiorno, Mons. Andreatta delegato del defunto Santo Padre, i Principi Amedeo, Silvia ed Aimone di Savoia. Con noi gli organizzatori la spedizione quali Lino Zani di cui ho recentemente riportato su Iniziativa le sue intense giornate di sci trascorse con Papa Karol Wojtyla sulle nevi dell'Adamello, il Generale degli Alpini Vizzi ed il calabrese Dodo Perri che — ironia della vita, per lui esploratore polare — purtroppo, nell'estate 2006, morirà tragicamente nelle acque di Ponzà, dilaniato da un motoscafo.

Al rituale "Allegria" del compianto Mike, seguono gli auguri e lo scambio di doni. Compare per la prima volta il Gagliardetto di Cosenza che con fierezza meridionale ho ostentato durante le varie spedizioni, sia al Polo Nord come al Polo Sud nel Dicembre 2001. Gagliardetto lasciato ad imperituro ricordo (unitamente alla Croce Astile donata e benedetta dal Santo Padre e di cui una esatta riproduzione è collocata e visibile sulla facciata esterna del Duomo di Taormina, alla Bandiera Italiana ed a quella bianca/gialla dello Stato Vaticano) nell'incredibile quanto storicamente affascinante Museo di Stato Russo dell'Artico e dell'Antartico di San Pietroburgo. Museo dove sono conservati ed esposti i reperti delle esplorazioni polari del passato e di cui consiglio l'interessante visita agli amici di Iniziativa in occasione di un loro auspicabile soggiorno in questa splendida città imperiale.

### CIRCOLO DELLA CULTURA

Con i Principi Amedeo e Silvia di Savoia venni invitato al Circolo Culturale di Hatanga, dove, già sorpresi dalla consistenza quantitativa e qualitativa della biblioteca, fummo accolti da circa 50 ragazzi/e delle tre etnie coesistenti e di età compresa fra gli 13 e 15 anni. Questi giovanissimi studenti, in un silenzio religioso, con educazione, signorilità ed inimmaginabile attenzione alla cultura italiana, ci pongono a turno in inglese e russo (interprete Giulia, la nostra assistente locale) domande sull'Italia geografica, su Dante, Petrarca, Manzoni, sul cinema italiano, su Mastroianni, Fellini e finché su Gianni Rodari di cui, ritengo, forse a torto, pochi in Italia conoscono o hanno letto le sue fiabe. Un

ricco — specialmente per questo posto, ai confini del mondo — quasi festoso ricevimento organizzato dalle insegnanti a base di prodotti locali (carne di renna, pesce tagliato e mangiato congelato, marmellata di mirtili, vero the cinese, biscotti dallo strano sapore, vino della Moldavia, uva della Georgia e l'immane Wodka) conclude la simpatica manifestazione in un crescendo di richieste di autografi da parte dei ragazzi che ci regalano piccoli prodotti artigianali quali collanine di pelle di renna, reperti di slitte antiche, fotografie del passato, noi ricambiando con cartoline ricordo della spedizione.

## IL MAMMOUTH POLARE

Come a conoscenza di tanti lettori, a circa 300 km. di Hatanga direzione Polo Nord, nel 1977 fu incredibilmente individuato dalla famiglia dolgana **JARKOV**, il primo Mammouth polare ritrovato integro a 20.380 anni dalla sua morte. L'aver in precedenza seguito sulla rete televisiva americana Discovery Channel le interessanti fasi della scoperta e del trasporto con un gigantesco elicottero consentì — ad Amedeo d'Aosta e chi scrive — di riconoscere e quindi avvicinare nonché stringere una immediata personale amicizia con Bernard Buigues, lo scienziato paleontologo francese a cui si deve, in definitiva, l'importante scoperta che passerà alla storia. Per ben tre volte ebbi così modo di osservare da vicino il Mammouth con visite che eccezionalmente Bernard Buigues mi autorizzava, finendo per essere per scherzo appellato quale "l'amico del mammouth".

Anche M. Bongiorno, con la sua troupe televisiva, fu da me accompagnato (al pari di Monsignor Andreatta e dei Principi di Savoia) a girare frammenti di fumati per le reti Mediaset. Con piacere partecipai agli amici di Iniziativa l'intervista allora rilasciatami dal paleontologo Buigues che così raccontò i punti e momenti salienti della scoperta: *"Nel loro peregrinare fra gli immensi ghiacciai siberiani, questa famiglia Dolgan, i Jarkov, ebbe modo di notare queste enormi zanne di 2 metri e 94 cm., di cui soltanto una piccola parte sporgeva dal ghiaccio. Essendo loro a conoscenza delle mie ricerche e studi fui subito avvisato della scoperta. Inizii così questa grande avventura che ci porta indietro di oltre 20.000 anni. E' stato scientificamente accertato che l'animale morì in piena salute a 47 anni di età e quindi bisogna ancora scoprire le cause esterne che causarono la sua improvvisa scomparsa. Era vissuto e poi scomparso 20.380 anni fa e nella vasta zona dove venne individuato sono stati trovati ancora oltre 305 zanne di mammouth.. 256 animali di varie specie tra i quali un cavallo "antico", un bue maschiato, dei piccoli mammiferi"*.

Mentre Bernard mi illustra la parte operativa della scoperta, girovago e fotografo ogni luogo delle caverne di ghiaccio dove — con l'ingresso presidiato da militari russi — è custodito l'animale preistorico le cui dimensioni sono notevolmente più grandi di un elefante. Solo Silvia d'Aosta ed io veniamo autorizzati a toccare, anzi sfiorare, la peluria che appena si intravede e spunta dal dorso del mammifero. E' una emozione grande, un ritorno al passato, anzi alla preistoria.

Concluse Bernard Buigues: *"E' da poco iniziata l'opera di scongelamento di alcune parti dell'animale che è stato, soltanto simbolicamente, sezionato in 50 zone e che nel tempo andremo lentamente a scongelare ad una ad una per non intaccare l'integrità del Mammouth. Per questa delicata operazione è opportuno usare un piccolo phon, la cui aria calda viene fatta affluire sulla parte interessata al trattamento con molta cautela e delicatezza per non pregiudicare il processo di scongelamento"*.

Il Mammouth Jarkov è ancora oggi coperto e nascosto da un fitto strato di permafrost, un misto di terra e ghiaccio che congelatisi fra di loro hanno preservato l'integrità dell'animale. Lo scienziato Buigues — il quale alterna la sua interessantissima esistenza fra la Siberia, Parigi, la Groenlandia ed i Poli (e che io ho incontrato anche al Polo Sud) — nell'Ottobre 2004 è stato il più importante relatore del **10 Convegno Mondiale sui Mammouths "La Terra degli Elefanti"** che si tenne proprio a Roma sotto l'egida ed l'Alto Patrocinio del **Presidente della Repubblica Italiana**. Ancora perdurando la mia amicizia con lo scienziato francese e la sua piena disponibilità temporale, è sempre mio precipuo desiderio e volontà poter programmare a Co-senza una conferenza scientifica ed illustrativa sull'interessante scoperta con il doveroso quanto essenziale supporto dell'Università della Calabria e con la collaborazione di importanti sodalizi culturali della città.

## LA RICERCA SCIENTIFICA

Durante la spedizione, la ricerca di monitoraggio ambientale sviluppata dal **Consiglio Nazionale delle Ricerche** fu affidata alle cure del giovane dottore ed alpinista **Michele Comi**, nell'ambito del progetto **EVE-REST ~~EX~~ CNR** ovvero il progetto di ricerca scientifica e tecnologica in area remota; progetto nato nel 1987 ad opera del **Prof. Ardito Desio**, il grande geologo ed esploratore italiano scomparso nel 2001 a 104 anni, il quale nel 1990 avviò personalmente il laboratorio osservatorio "PIRAMIDE" posto a 5.050 metri di altezza, ai piedi dell'Everest, in Nepal. L'obiettivo di questo monitoraggio al Polo Nord era l'analisi della qualità dell'aria ed in particolare accertare se i prodotti inquinanti provenienti dalle aree industrializzate del Pianeta giungono sino al Polo Nord. Fra Hatanga ed il Polo furono quindi prelevati da 8 punti differenti ben 40 campioni di neve in superficie. E questa fu la spiegazione scientifica alla ricerca che dette il dr. Comi:

*Attraverso i complessi meccanismi di formazione e precipitazione al suolo, la neve ingloba tutto quanto è in atmosfera. La successiva analisi in laboratorio presso il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Venezia e l'Istituto Ricerche sulle Acque del CNR determinerà un vasto range di elementi anche su concentrazioni estremamente basse tali da poter individuare le eventuali presenze di sostanze rigeneranti, derivati del petrolio in particolare*

Le basi dei prelievi furono effettuate secondo un protocollo scientifico per non contaminare i campioni prelevati (contenitori aseptici, mascherine, camici). Altro elemento fondamentale per poter concludere il successivo processo analitico fu il mantenimento della cosiddetta "catena del freddo" (ovvero far giungere ancora congelati nei vari laboratori in Italia i campioni prelevati) avvalendosi di speciali congelatori portatili il cui costante controllo della temperatura impegnò non solo il dr. Comi, geologo e guida alpina di Valmalenco, quanto, a turno, noi tutti indistintamente.

## LA SANTA PASQUA CATTOLICA ED ORTODOSSA

Trascorrere la Settimana Santa in Siberia e la solenne festività della Pasqua al Polo Nord fu e resterà per i componenti la spedizione un evento irripetibile, mai più duplicabile nei secoli a venire. Inoltre nel 2001, per una casuale rara coincidenza, la Santa Pasqua Cattolica e quella Ortodossa ricaddero nella stessa Domenica. Alla toccante funzione cattolica officiata nel gelo della banchisa polare fece seguito nella tarda serata ad Hatanga, con i partecipanti la spedizione di ritorno dal Polo, la celebrazione della Pasqua Ortodossa.

Anche noi portiamo omaggi ed uova colorate che verranno benedetti dal giovane POPE, il prete di religione ortodossa. Essere presente a quella suggestiva cerimonia liturgica fu un momento di sentita religiosità nella remota terra siberiana. La piccola Chiesa, ricolma di antiche Icone ed Ex Voto, era saturata di fedeli e la nostra multiforme presenza con i variopinti colori delle nostre tute arancione offrivano un insieme di maggiore colore e calore pur in momenti di intensa misticità. Le donne delle tre razze (russa, dolgani, nganassani) coprivano il capo con fazzoletti bianchi e neri, come nelle antiche usanze italiane. L'incontro tra il Pope e noi tutti, ma essenzialmente con il Delegato del Santo Padre, Mons. Andreatta fu affabile e caloroso. Le loro parole furono un beneaugurato messaggio di prosperità e pace fra i popoli della Terra ed una promessa di auspicabile futura unificazione religiosa.

## LA SANTA CROCE ASTILE DONO DEL SANTO PADRE

E pace fra i popoli di tutte le latitudini, di tutte le Religioni, di tutte le razze ed etnie volle rappresentare il simbolico messaggio, affidatoci dal Pontefice, di portare sulla banchisa polare la Santa Croce Astile del giovane scultore Andrea Trisciuzzi e materialmente trasportata con molta cautela da Mons. Andreatta e dal Generale Vizzi. In uno di quei solenni momenti che resteranno indelebili nella vita di chi scrive l'avevamo ricevuta dalle tremolanti mani dell'Augusto Pontefice **Karol Wojtyla** quando benedisse tutti noi partecipanti alla spedizione.

L'Udienza Privata concessaci dal Santo Padre rimarrà senza meno il più significativo atto morale collegato al grande viaggio polare ed al quale Giovanni Paolo II avrebbe senz'altro voluto partecipare come invero si

comprese quando accomiatandosi e rivolgendosi verso di noi esclamò quell' "eh trent'anni di meno..." di cui nel 50 anniversario della Sua Morte ho già scritto.

Papa Giovanni, già sofferente per i malanni della età ma soprattutto minato nel fisico a seguito del vile attentato del 13/5/1981, mi consegnò personalmente, mano nella mano, un Santo Rosario di madreperla con impresso il Suo Stemma Pontificio, facendoci poi recapitare al Polo Nord, tramite Mons. Andreatta, la cinque medaglie d'oro del Giubileo 2000 affinché restasse imperitura in noi tutti il Suo personale ricordo.

E la Croce benedetta viaggiò con noi, congelata raggiungendo il Polo Nord nel segno di quel forte messaggio di Papa Wojtyła "andate e divulgate il Vangelo sino ai confini della Terra".

La Croce fu poi donata ufficialmente al Museo di Stato Russo dell'Artico e dell'Antartico di San Pietroburgo ed esposta in apposita bacheca (così come il già ricordato Gagliardetto di Cosenza, la Bandiera Italiana e dello Stato Vaticano) ad indelebile ricordo della seconda grande spedizione italiana al Polo Nord, effettuata esattamente cento anni dopo la prima.

Mons. Andreatta, nel consegnarla ai responsabili del Museo, auspicò — purtroppo invano — che le barriere politiche frapposte alla visita pastorale di Giovanni Paolo II in Russia venissero rimosse per esaudire l'intimo desiderio del Papa: "portare il Vangelo nella infinita cattolicesima Russia". Anche per questo motivo, da San Pietroburgo, a spedizione conclusa, furono inviati dalla spedizione tre messaggi di pace indirizzati a **Sua Santità ed agli allora Presidenti della Russia Putin e della Repubblica Italiana Ciampi**

## I PERSONAGGI

Questi i personaggi mediatici che indiscutibilmente furono i protagonisti della spedizione:

**Monsignor Liberio Andreatta**, delegato del Santo Padre nonché Presidente ed Amm.re Delegato dell'**Opera Romana Pellegrinaggi**, organizzazione del Vaticano che conduce pellegrini e turisti a visitare i luoghi sacri della religione cattolica nel mondo. Uomo di grande religiosità, cultura, sportività ed umorismo fu l'elemento catalizzatore di tutto il gruppo assolvendo ai suoi doveri spirituali con determinazione curando l'aspetto religioso della spedizione. (parteciperà anche alla spedizione al Polo Sud del Natale 2001).

Le quattro Sante Messe, di cui ben tre celebrate nel freddo polare di **Sdrednyi, Borneo Ice Camp** ed al Polo, dettero religiosità e morale agli uomini e quattro donne che presero parte al viaggio.

**La sua bianca figura che pur si stagliava nell'immensità della banchisa con a fianco la Santa Croce Astile è una immagine che fece il giro del mondo perché quella officiata da Mons. Andreatta fu e sicuramente resterà nei millenni a venire l'unica funzione religiosa celebrata al 90° parallelo, al Polo Nord.** Enorme valenza politica, oltre che religiosa, ebbe la Santa Messa celebrata nel più volte citato Museo di San Pietroburgo in quanto officiata in una ex grande Chiesa, a suo tempo requisita dallo Stato dell'ex Unione Sovietica e quindi chiusa e sconosciuta. La funzione cattolica colà tenuta fu un atto di fede, di impegno morale, civile e religioso di questo sportivissimo Alto Prelato, amico personale di Capi di Stato anche del più pericoloso angolo della Terra, il Medio Oriente.

Mike Bongiorno Gli allora suoi 77 anni non gli impedirono affatto di esser il *deus ex machina*, sia in Italia che al Polo, di tutta la complessa organizzazione.

Instancabile, di una professionalità, curiosità ed attenzione ineccepibili dimostrò di essere — sovvertendo le previsioni della vigilia e la pubblica immagine di un difficile carattere — un vero protagonista e professionista, un uomo di spettacolo e di televisione interessato a tutto ed a tutti. Nei miei colloqui intrattenuti con Lui emerse una imprevedibile grande conoscenza della Calabria, anche nei suoi remoti luoghi marini e montani e di cui ho informato i lettori nell'articolo in sua memoria pubblicato un anno fa, alla sua morte, su Iniziativa. Con quel darsi del "tu" che contraddistinse tutti i com-

ponenti la spedizione, con la sua caratteristica voce mi disse: "Potrei citarti, ad uno ad uno, tutti i paesi delle litoranee tirrenica e jonica. Sono circa 50 anni che vado in Calabria. E negli anni 60 non era certamente come adesso. Ci si arrangiava in tutti i modi superando anche situazioni ambientali in zone non certamente facili".

**CASA SAVOIA** Nata nel segno e nel ricordo della prima spedizione polare guidata dal famoso Duca degli Abruzzi, il Principe esploratore Luigi Amedeo di Savoia, anche questa nuova avventura polare ha avuto come

prestigiosi partecipanti i massimi esponenti di Casa Savoia in Italia.

**Amedeo Duca d'Aosta** il quale per una accidentale caduta fu impossibilitato a partecipare alla parte conclusiva del "**Progetto Duca degli Abruzzi**" presente anche la moglie **Principessa Silvia**, comunque assicurò la sua presenza che da "stampellato" gli conferiva un simpatico senso di humor in Siberia. Con lui ho curato, prima durante e dopo, tutti gli aspetti culturali e storici della spedizione avanti descritti. A conclusione della stessa Amedeo dichiarerà: "Il ruolo sportivo, con me impedito a partecipare alla parte finale, è stato degnamente assolto da mio figlio Aimone che ha raggiunto il Polo Nord insieme agli altri. La sua è stata una presenza importante per la nostra famiglia ed anche per la spedizione, rafforzando così il legame con il passato".

**Aimone Duca delle Puglie** Altissimo, aitante, voce gradevole e somiglianza impressionante con il padre, regale nel fisico, nell'aspetto, nel portamento e comportamento, ha realizzato al Polo Nord la sua prima vera "performance" sportiva, nella tradizione della sua augusta famiglia.

Abituato al grande freddo dell'Est Europeo (vive a Mosca da circa quindici anni ricoprendo il prestigioso incarico di massimo responsabile della "Pirelli" per tutti gli Stati dell'ex Unione Sovietica) ha dimostrato di possedere le qualità atte ad una vita dura, di sacrificio e di comando.

## IL FREDDO POLARE

Temevamo il freddo siberiano e quello polare. La temperatura fu invece apparentemente sopportabile: mediamente intorno a -35 gradi con range di punte estreme fra i meno 27 ed i meno 43 gradi in Siberia, per fortuna registrati, in una sola giornata, caratterizzata da un vento impressionante.

Fu proprio il vento, con il conseguenziale freddo, il nostro avversario più difficile. I principi di congelamento registrati da M. Buongiorno e dal 74enne dr. Paolo Sorbini, Presidente dell'Enervit che sponsorizzò l'evento, furono dovuti proprio al gelido vento polare che creava difficoltà oltre che nel procedere sul pack finanche nell'effettuazione delle riprese televisive e fotografiche.

## LA POPOLAZIONE

**Le donne** Alte, austere, bellissime, con luminosi occhi di ghiaccio, le donne russe si distaccano, in quanto ai **tradizionali canoni della bellezza, dalle altre di razza caucasica.** Queste ultime, piccole quanto graziate, erano però più affabili ma assolutamente non confrontabili con le impellicciate signore e ragazze di razza europea, le quali — algide nella loro bellezza — erano distaccate, apparentemente disinteressate alla nostra presenza. Sciolto "il ghiaccio" instaurammo con loro, nei rari momenti di libertà operativa, brevi colloqui grazie anche alla nostra interprete Giulia.

**I bambini** Spuntavano da ogni dove. Prima timorosi, poi guardinghi, infine aperti, meravigliati, sorridenti. Un festoso "ciaoski" da me scherzosamente coniato durante il mio primo viaggio in Russia nel 1968, era il reciproco saluto con questi bambini e ragazzi che, educati e gentili, li notavamo girovagare intorno a noi con delle buste di plastica. Durante la settimana trascorsa per acclimatamento nel freddo siberiano di Hatanga (si pronuncia Kaatanga), dopo una più assidua frequentazione con alcuni di loro comprendemmo che cercavano di venderci oggetti artigianali, scarpette di pelle di renna, tipici cappelli siberiani, oggetti di cui abbiamo fatto incetta.

## L'ARRIVO AL POLO NORD

Finalmente giunto sul pack polare, la prima impressione è una sensazione di maestosità, di grandezza e sbiottamento. Una fortuita e fortunata giornata di pieno sole che attestava la temperatura a meno 33 gradi mi accompagnò per tutta la sosta che purtroppo durò soltanto tre ore e che, tutto sommato, non avrebbe avuto senso alcuno prolungare ancora anche perché per motivi di sicurezza è consigliabile far sostare sul pack poco tempo il grande elicottero che è venuto a prelevarci potrebbe sprofondare!

Ogni componente la spedizione abbraccia l'altro avventuroso compagno in un compiaciuto senso di gioia, di letizia ed indiscusso orgoglio.

Sono stato il primo italiano che ha raggiunto il Polo Nord nel terzo millennio e considerata la spedizione effettuata anche al Polo Sud nel Dicembre dello stesso 2001 risulta essere -con altrettanto personale orgoglio- uno dei soli otto uomini al mondo che nello stesso anno hanno raggiunto i due punti estremi del mondo, il Polo Nord ed il Polo Sud.

La guida russa, con il GPS, localizza il 90° parallelo e quindi il punto estremo del mondo. Pianta un'asta con

lo scritto **NORTH POLE** e con l'indicazione di tante frecce indicanti le distanze da varie capitali del mondo fra le quali **Roma lontana** quasi 17.000 km **dal Polo Nord**. Si festeggia con bandiere al vento e macchine fotografiche e cineprese mai ferme.

Il bianco paesaggio è suggestivo, veramente unico al mondo.

La temperatura continua a non superare i meno 33 gradi perché stranamente non c'è vento, anzi il sole mi consente di togliermi guanti e copricapo soltanto per pochi minuti perché poi cominciano a avvertirsi strane sensazioni di freddo ed inizio sintomi di congelamento

a mani e piedi.

Le ultime foto, gli ultimi abbracci, l'ultimo mesto sguardo verso un orizzonte che forse mai più avrò modo di rivedere. La visita al Polo Nord si conclude fra sentimenti difficili da descrivere. L'elicottero russo messomi a disposizione dal mio amico Bernard Bui-gues e con a bordo anche Petter Johannessen si alza rumoroso. Realizzo con gioia e mestizia che il mio lungo viaggio ai confini del mondo — *in gioventù assolutamente inimmaginabile* — è veramente terminato. Ma a Natale 2001 sarà il Polo Sud, con altrettanta soddisfazione, ad aspettarmi.

Enzo Bartone

